

O.F.S.
MONZA



LA FRATERNITÀ SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...04... n° ...8.. MESE ...GIUGNO..... DEL2003...

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Simona.



Pax et bonum!

Pax et bonum! ... mi piace iniziare così la mia avventura francescana.

Mi chiamo Mariano, ho 27 anni compiuti da poco (lasciatemelo dire), e sono un probando dell'o.f.s, oramai quasi novizio, si può dire.

Nel cammino non sono da solo: ad accompagnarmi, ci sono ben altre dieci persone, alcune delle quali hanno già avuto la fortuna di conoscere il mondo francescano da un po' di tempo: si tratta in particolare, con riferimento a questi ultimi, di Sabrina e Simone, "veterani", se così si può dire, della GI.FRA; tra l'altro, iniziamo a fare gli auguri più sinceri proprio a Simone che, sposato con Luisa anch'ella già facente parte della GI.FRA, è diventato, da pochissimo tempo, padre di un bambino di nome Giacomo.

Oltre a loro, vi sono anche Annamaria e Michele Palumbo, felicemente sposati e novelli genitori, da qualche mese, di Elisa, i cui occhioni azzurri non si sa da dove vengano, visti i colori del papà e della mamma. A seguire, una coppia di giovani ragazzi che sposi non sono ancora, ma che ci auguriamo possano diventarlo presto, e sono Cristina e Cristiano (chi non scommetterebbe sul loro matrimonio, visti i loro nomi?); Beatrice, mamma e sposa anch'ella, e che si divide tra Monza e Genova; Antonio, che vive a Cologno monzese, ma che lavora a Bresso; Silvia Sironi, sposata con Giuseppe, anche lei veterana della comunità delle Grazie, e infine Suzanne, la quale, niente poco di meno ché, è venuta da New York per partecipare agli incontri di formazione per noi probandi: no, scherzavo! . Volevo dire che Suzanne è originaria di New York, ma ha sposato Gabriele, italinissimo e monzese, ed ai quali vogliamo porgere i più sentiti auguri, giacché hanno avuto da poche settimane un bambino, che si chiama, niente poco di meno ché, Francesco.

La prima presentazione di noi probandi è avvenuta in occasione dell'incontro fraterno di domenica 13 aprile, che ci ha visti tuttavia ridotti di numero: molti infatti avevano impegni inderogabili.

Non vi poteva essere incontro migliore per noi probandi, che ci apprestiamo ad iniziare il cammino del noviziato; Padre Illuminato Colombo, infatti, ha iniziato, ovviamente dopo la preghiera, dal significato della "fraternità": cosa significa essere "fratelli"?

Significa riconoscere tutti in Cristo il proprio unico Padre.

La fratellanza si concretizza nel sapersi accogliere e nell'accogliere, proprio come avete fatto voi, che già fate parte a pieno titolo della fraternità, con noi probandi.

Essere fratelli significa partecipare tutti insieme dei doni che Dio ci ha dato: i fratelli, infatti, sono un dono di Dio Padre.

Padre Illuminato ha poi citato la lettera di San Paolo ai Romani, che invita ciascuno a valorizzare i propri doni: così i fratelli e le sorelle devono imparare a mettere i propri doni, ricevuti dal Signore, a disposizione della fraternità.

S. Francesco è stato un grande "costruttore" di fraternità; l'ordine da lui fondato ha preso, infatti, il nome di "frati minori", laddove il termine "minori" richiama evidentemente l'umiltà della quale era ammantata la fraternità stessa.

Essere fratelli significa, poi, avere attenzione ai bisogni dell'altro, non solo in un contesto locale, cioè territorialmente limitato, bensì a livello universale, come ci insegna la Regola: la rivalità tra gli uomini, che attualmente si respira a livello mondiale, ci deve spingere sempre di più a cercare la pace che il Signore ci ha donato.

Cosa occorre, dunque, per essere davvero "fratelli" di tutti gli uomini?

Occorre quella disponibilità al servizio, di cui il Papa ha parlato in occasione della 40° giornata mondiale delle vocazioni dell'11 maggio 2003, e quindi condividere i bisogni e le necessità dei nostri fratelli.

Nell'ambito di una fraternità, non solo locale ma universale, ciascuno costituisce un elemento del "tutto", senza il quale non vi sarebbe completezza: ognuno è necessario all'altro.

Padre Illuminato ha infine citato la Costituzione apostolica "Gaudium et Spes", che richiama la necessità per ogni cristiano di rispettare l'altro per realizzare una fraternità autentica.

E' evidente come realizzare una autentica fraternità universale non sia cosa semplice: la mentalità egoistica ed individualistica del nostro tempo si oppongono duramente alla realizzazione di questo progetto, in aggiunta ad una scarsa umiltà, dalla quale io personalmente mi sento molto avvolto.

Pax et bonum!

Mariano

Ordine Francescano Secolare ***-Fraternità di S.Maria delle Grazie Monza-***

Carissimo fratello, carissima sorella, Il Signore ti dia pace.

Ho voluto scrivere personalmente, a te come a tutti gli altri professi della fraternità, perché ritengo che il prossimo incontro del 15 giugno sia un'occasione molto importante per verificare il cammino fatto insieme e per definire come sarà quello futuro.

A novembre avremo il Capitolo elettivo e il nuovo consiglio dovrà farsi carico di concretizzare le indicazioni che emergeranno dalla verifica.

Questi tre anni sono stati, secondo me, caratterizzati da molte cose positive e da una crescita (numerica e spirituale) della fraternità. La presenza di un Padre assistente molto impegnato ci ha costretto spesso a "fare da soli" mettendo in luce le nostre capacità ma anche i nostri limiti (per primi i miei limiti!), ma ci ha anche consentito di vivere momenti molto intensi di fraternità coinvolgendo molti di noi nella gestione degli incontri.

Però la presenza agli incontri si è ridotta di numero e alcune persone sono state presenti molto raramente.

Una fraternità come la nostra, della quale fanno parte molte persone che abitano distanti dal Santuario, che hanno età molto differenti e che vivono stati di vita molto diversi (dalla giovane coppia, alla persona di una certa età che abita da sola e ha difficoltà a muoversi) difficilmente avrà occasioni in cui tutti possono essere presenti, ma le difficoltà e i problemi personali non spiegano tutte le assenze.

Se tu sei una di queste persone, t'invito particolarmente ad essere presente il 15 giugno perché è importante che ci sia anche la tua voce.

Durante l'incontro con la sorella Clarissa dello scorso 25 Maggio è emersa un'indicazione che dobbiamo tenere presente, S.Chiara citando S.Paolo ammoniva "conosci bene la tua vocazione" (F.F. 2823).

Per tutti noi che abbiamo professato la Regola questo deve essere un impegno e un desiderio senza fine.

Solo la frequentazione della fraternità ci consente di vivere uno degli aspetti fondamentali della spiritualità francescana, che non può essere vocazione solitaria ma è sempre chiamata a percorrere insieme la strada che porta al Signore.

Da ultimo voglio chiederti perdono, a nome mio e del consiglio, per tutto quello che non abbiamo saputo o potuto fare per consentire alla fraternità di essere quel luogo accogliente in cui sia possibile sentirsi a casa, come in famiglia.

Ti aspetto alle 16,30 del 15 giugno per la Messa di ringraziamento in Santuario, a cui seguirà la recita dei Vespri, la verifica e la cena fraterna e ti ricordo che occorrono persone disponibili per il nuovo consiglio e per i vari servizi della fraternità.

Se ti fosse impossibile essere presente, ti prego di inviarmi uno scritto con le tue osservazioni e le tue proposte.

Con affetto.

Gianni Mauri

“Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa!”

Una sosta ,un ascolto, un respiro : ecco mi rialzo e la polvere che ricopriva la mia professione francescana all’O.F.S. si dilegua e con essa le incertezze, le ansie ,le paure, i tentativi di fuga e i ripensamenti che avevano appesantito il cuore e rallentato il passo



“La tenerezza di Dio ,la donna “ (come ha affermato fra Illuminato) nella veste di Chiara Cristiana, clarissa di Gorla, con il suo tocco fermo, dolce,suadente che sa coniugare in perfetto equilibrio la mente ed il cuore in accoglienza di verità, porge le sue riflessioni su “Fedeltà ed appartenenza al Carisma francescano secolare “. Le sue parole scorrono via illuminate da uno sguardo aperto all’infinito ,dalla lucentezza che sola può dare un’anima quando è in comunione perfetta con l’Assoluto.

Per penetrare l’argomento e capirne la portata bisogna ripercorrere la vita di Cristo perché Egli è il modello ,l’incarnazione del Verbo , della Verità: è infatti la via, la verità e la vita.

Egli per primo ha configurato la sua vita ,da Dio fattosi uomo, come appartenenza e come fedeltà assoluta con il Padre che dice quale legame indissolubile vi fosse: ”Io sono nel Padre ed il Padre è in me ...chi vede me vede il Padre... sono venuto a fare la volontà del Padre...” (Giovanni)

Gesù condivideva con il Padre tutto in una intimità profonda ove la Volontà del Padre viene prima della propria. Gesù è in costante riferimento col Padre immerso nella dimensione dell’Amore. Esso è in un rapporto di non appropriazione e di non effusione né di riduzione di sé nell’altro Esso non è altresì esclusione di diversità :è un vivere trinitario in un estasi fuori da sé.

In Gesù vi è uno sviluppo armonico della fedeltà ,della appartenenza alla missione dataGli dal Padre: a 12 anni nel tempio , alle Nozze di Cana, nella Trasfigurazione, nella Resurrezione testimonia di essere il “Figlio amato , servo obbediente. “ Gesù sperimenta una via contraria alla logica, si separa dal Padre ,abbandonato alla sua missione va in croce e muore per poi raggiungere il sigillo dell’Amore del Padre nella Resurrezione .

Il suo percorso è dunque discorso di vocazione ,di appartenenza e di fedeltà coniugate in quell’amore che tutto ha pensato prima del tempo, prima della realtà e prima di essere compimento.

Nella sua vocazione Gesù opera la sua volontà perché essa ci precede, a noi spetta riconoscerla: noi siamo già amati e scelti prima. Francesco riconosce la sua vocazione nel conformarsi pienamente con Cristo divenendo “l’Alter Christus “. Francesco e Chiara hanno forte coscienza del proprio carisma come qualcosa di nuovo che il Signore ha donato loro: Chiara infatti ha lottato perché fosse accettato il suo carisma .

Conoscere e riconoscere il carisma come proprio, come un dono da corrispondere con un atteggiamento di continuo stupore e di perpetuo ringraziamento. L’attuazione è nella fraternità in un colloquio aperto e la fedeltà si esercita e si nutre della sua conoscenza facendo formazione e conformandovi si con i propri fratelli.

Non vi sono dualismi nella vocazione, ma una identità che tutto riconduce alla Parola che diventa il Binario da seguire per chiunque e per l’O.F.S . nel plasmarsi a Chiara e a Francesco.

Il discorso scivola via come un nettare per il cuore che ha sete di un approfondimento–verifica: l’obbedienza , la responsabilità del servizio, il percorso unico , la fatica , il sacrificio , la credibilità, la libertà ,il contesto, la tentazione.....Sono tutti punti che vengono chiariti in una luce appassionata di immersione completa nel carisma da Chiara-Cristiana: dare priorità assoluta al cammino che Dio ha scelto per noi e che per questo ci ha chiamati; vivere la fedeltà alla Parola da passare come mediatore e non da protagonista poiché il VERO FORMATORE E’ LO SPIRITO SANTO; diventare testimoni non per quello che si fa , tanto o poco non conta,

ma come lo si fa ,ossia con amore fraterno perché è l'amore che converte non l'azione ,come è stato l'amore a portare Cristo alla croce ;mettersi spesso in discussione sulla regola dell'O.F.S. che è un Ordine e non una associazione; vivere la fraternità sempre con slancio non solo per attingervi forza ma per crescere insieme come forza ,come aiuto reciproco per mettersi al servizio ; reagire positivamente all'insofferenza ,all'aridità ritenendola non come mancanza di vocazione ma come prova e purificazione ;evitare la confusione di appartenenza facendo esercizio di discernimento corroborato dalla preghiera ,esercitare la libertà nell'obbedienza VERA,CARITATIVA, PERFETTA ; considerare la fraternità la palestra di una vita che esigerà sempre di nuotare controcorrente

La sosta è finita, il cammino riprende
col passo più leggero, col fiato più regolare
col ritmo dell'amore.
Laudato sii o mi Signore

Gianni Mauri

VENERDI 16 MAGGIO

Venerdì 16 maggio, con l'ultimo gruppo, la fraternità si è ritrovata per condividere una riflessione sugli ultimi articoli della **regola**; ne è uscita una discussione franca, tesa, fraterna, che ha arricchito tutti . Gli ultimi articoli sono quelli organizzativi, senza i quali tutti quelli che precedono sarebbero solamente una splendida "dichiarazione di intenti". Con questi articoli tutta la **regola** riceve quello "spessore", quel tratto reale che poi si incarna nel vissuto dalla nostra fraternità. Tra i tanti temi toccati quello più sentito è stato quello della **corresponsabilità**: il vivere in fraternità ci deve spingere ad essere responsabili dell'altro. Essere corresponsabili significa quindi andare incontro all'altro, sentirsi in dovere di essere informati di tutto ciò che gli accade per renderlo "presente". Altro tema "caldo" è stata la necessità dell'incontro mensile, in cui noi tutti dobbiamo mettere alla prova la nostra "voglia" di giocare con gli altri e che, nel rispetto delle eventuali contingenze personali, deve diventare il nostro principale dovere e piacere.

Christian

COMPLEANNI

-LUGLIO-

2 = LUDOVICO
3= CRISTINA
11=CLARA
18= GIANNA B.
26=ANNA SOTTAMA

COMPLEANNI

-AGOSTO-

5 = MARIOLA
12= MARIA G.
AMBRA
ENZA
LAURA
MARGHERITA B.
23=GIANNI M.
25=ANGELA GUIDI

COMPLEANNI

-SETTEMBRE-

12 = LUIGIA
13= ELVIO
16=GABRIELLA
22= MARIA VIGNA 26=VINCENZO
27=GUIDO
MICHELA L.
29=MICHELA F.
30=ADELE

CALENDARIO

DOMENICA 6 LUGLIO E DOMENICA 20 LUGLIO ALLE ORE 16.30 S.MESSA E VESPRI CON POSSIBILITA' DI RITROVO FRATERO.



Ordine Franceseano Secolare – Fraternità di Monza